

digitale, la via dei diritti

Riguardo alla tecnologia, sono un'ottimista. La mia convinzione viene dalla mia esperienza di studentessa di medicina. Ho imparato e toccato con mano la sua capacità di cambiare destini, salvare vite e rendere possibile ciò che un tempo sarebbe stato un miracolo. Grazie alla tecnologia, questi miracoli diventano ogni giorno più sbalorditivi e più sistematici. Ci aiutano a diagnosticare meglio il cancro, a compiere interventi chirurgici di alta precisione e ad adattare le terapie alle esigenze dei singoli pazienti.

Continua a pagina 16

Ursula von der Leyen

Continua da pagina 1

Tutto questo sta succedendo proprio adesso, proprio qui, in Europa. Ma voglio che sia solo l'inizio. Voglio che diventi la norma in tutta la nostra società: dall'agricoltura alla finanza, dalla cultura all'edilizia, dalla lotta ai cambiamenti climatici alla lotta contro il terrorismo. È questa la visione alla base della nuova strategia digitale che la Commissione europea presenterà questa settimana.

Riteniamo che la trasformazione digitale possa alimentare le nostre economie e aiutarci a trovare soluzioni europee alle sfide globali. Riteniamo che i cittadini dovrebbero avere l'opportunità di prendere decisioni migliori sulla base di informazioni derivate dai dati non personali. E vogliamo che questi dati siano accessibili a tutti: soggetti pubblici e privati, grandi e piccoli, *startup* e mega imprese. Ciò consentirà alla società di trarre il massimo vantaggio dall'innovazione e dalla concorrenza e garantirà a tutti un dividendo digitale. Questa Europa digitale dovrebbe riflettere il meglio dell'Europa: apertura, equità, pluralismo, democrazia e sicurezza.

L'ampiezza della nostra strategia riflette la portata e la natura della transizione che ci attende. Copre tutto, dalla cybersicurezza alle infrastrutture critiche, dall'istruzione digitale alle competenze, dalla democrazia ai media.

Ma la trasformazione digitale non può essere lasciata al caso. Dobbiamo assicurare che i nostri diritti, la nostra privacy e le nostre tutele siano gli stessi *online* e *offline*, che ognuno di noi possa avere il controllo della propria vita e di che cosa succede ai suoi dati personali, di poter affidare alla tecnologia ciò che diciamo e facciamo e che le nuove tecnologie non comportino nuovi valori.

Capisco che in molti casi la tecnologia, e soprattutto i suoi proprietari, non si sono ancora guadagnati questa fiducia. Capisco come la fiducia si perda quando le grandi piattaforme *online* utilizzano i dati dei propri clienti in modi illeciti o quando la disinformazione prende il posto del giornalismo responsabile e le esche digitali contano più della verità.

Per questo capisco e rispetto chi nutre dubbi, è scettico o anche pessimista riguardo alla tecnologia. Ed è per questo che sono convinta che sia necessaria una transizione digitale che sia europea fin dalla progettazione e per natura. Una transizione che si riguadagni la fiducia laddove è venuta meno e che la rafforzi dove esiste. In questo quadro, i grandi operatori digitali commerciali devono accettare le loro responsabilità, anche consentendo agli europei di accedere ai dati che raccolgono. La transizione digitale dell'Europa non riguarda i profitti di pochi, ma le conoscenze e le opportunità di molti e sarà conseguita anche prevedendo un'ulteriore regolamentazione, se necessario.

Il punto è che la transizione digitale dell'Europa deve proteggere e dare maggiori poteri ai cittadini, alle imprese e alla società. Deve produrre risultati per le persone, affinché possano percepire i benefici della tecnologia nella loro vita. Perché ciò accada, l'Europa deve disporre di capacità digitali proprie, che si tratti di informatica quantistica, 5G, cybersicurezza o intelligenza artificiale. Queste sono alcune delle tecnologie che abbiamo identificato come aree per investimenti strategici.

Sfruttare al meglio il digitale e i dati è importante tanto per le grandi industrie quanto per le Pmi. Sebbene le idee più grandi provengano spesso dalle *startup*, nel mondo digitale crescere può risultare molto complicato per le imprese europee di piccole dimensioni. Vogliamo che coloro che avviano una *startup* in Italia abbiano le stesse opportunità di espandersi, di crescere e di attrarre investimenti dei loro colleghi della Silicon Valley.

Per questo dovremo superare la frammentazione del nostro mercato unico, che è spesso maggiore *online* che altrove. Dobbiamo unire le forze e dobbiamo farlo adesso, non omologandoci, ma sfruttando le nostre dimensioni e la nostra diversità. E avremo bisogno di risorse in linea con le nostre ambizioni. Per questo motivo, al Consiglio europeo di questa settimana, insisterò per un bilancio dell'Ue moderno e

flessibile, che investa nel nostro futuro e nella ricerca, nella diffusione dell'innovazione e nelle competenze necessarie a realizzarlo.

Ciò è imprescindibile, se vogliamo che l'Europa sia leader nei settori con il potenziale maggiore, come i dati e l'intelligenza artificiale. Questa settimana, oltre alla strategia digitale più ampia, presenteremo anche i nostri piani per questi due settori.

Il punto di partenza per quanto riguarda i dati sarà sempre la protezione dei dati personali. L'Europa dispone già delle norme più rigorose del mondo e ora daremo agli europei gli strumenti di cui hanno bisogno per far sì che il loro controllo sia ancora maggiore.

Ma c'è anche un'altra tipologia di dati, la miniera d'oro scoperta e non sfruttata dell'economia del futuro agile e basata sui dati. Penso ai dati anonimizzati sulla mobilità o ai dati meteorologici raccolti dalle compagnie aeree, alle immagini satellitari, ma anche ai dati industriali e commerciali.

Queste tipologie di dati non personali possono essere usate per progettare e sviluppare prodotti e servizi nuovi, più efficienti e sostenibili e possono essere riprodotte a costo zero. Eppure a oggi l'85% delle informazioni che produciamo rimane inutilizzato. Questo deve cambiare.

Elaboreremo un quadro legislativo e norme operative per spazi europei di dati che consentiranno alle imprese, ai governi e ai ricercatori di conservare i loro dati e di accedere a dati affidabili condivisi da altri. Il tutto in condizioni di sicurezza che creano valore aggiunto e garantiscono un rendimento equo per tutti.

A loro volta, questi *pool* di dati guideranno il nostro lavoro per promuovere l'eccellenza e la fiducia nell'intelligenza artificiale in Europa. L'intelligenza artificiale aiuta già le piccole imprese a ridurre la bolletta energetica e consente trasporti più ecologici e automatizzati e diagnosi più accurate. Investiremo in una rete di poli locali dell'innovazione digitale e in centri di eccellenza per la ricerca e l'istruzione avanzata.

Al tempo stesso agiremo per garantire che l'intelligenza artificiale sia equa e rispetti le norme rigorose che l'Europa ha elaborato in tutti i settori. Ci concentreremo sulle applicazioni che possono incidere sulla salute fisica e psichica o che influenzano importanti decisioni in materia di occupazione o di applicazione della legge.

Non vogliamo nuove normative, ma salvaguardie pratiche, responsabilità e la possibilità di intervento umano in caso di pericolo o di controversie. Siamo intervenuti con successo in altri ambiti, dalle auto ai prodotti alimentari, e ora applicheremo la stessa logica e le stesse norme alla nuova economia agile basata sui

dati.

Riassumo ciò che ho detto con l'espressione "sovranità tecnologica", che descrive la capacità che l'Europa deve avere di compiere le proprie scelte, sulla base dei propri valori e nel rispetto delle proprie regole. È questo che contribuirà a renderci tutti ottimisti riguardo alla tecnologia.

Presidente della Commissione europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riguardo alla tecnologia, sono un'ottimista. La mia convinzione viene dalla mia esperienza di studentessa di medicina. Ho imparato e toccato con mano la sua capacità di cambiare destini, salvare vite e rendere possibile ciò che un tempo sarebbe stato un miracolo. Grazie alla tecnologia, questi miracoli diventano ogni giorno più sbalorditivi e più sistematici. Ci aiutano a diagnosticare meglio il cancro, a compiere interventi chirurgici di alta precisione e ad adattare le terapie alle esigenze dei singoli pazienti.

Continua a pagina 16

Ursula von der Leyen

Ursula von der Leyen